

### Quadro nazionale

Il 2002 si è chiuso nel segno della stagnazione con una crescita reale del Pil dello 0,4%. Il Pil reale, a valori destagionalizzati e corretto per i giorni lavorativi, del primo trimestre 2003 (Istat) ha registrato una lieve diminuzione congiunturale dello 0,1%, sul trimestre precedente, e un incremento tendenziale dello 0,8%, sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Prometeia si attende nel corso del 2003 variazioni congiunturali del Pil reale a valori destagionalizzati pari a +0,2%; 0%; +0,3% e +0,3% rispettivamente dal I al IV trimestre 2003.

Le più recenti previsioni (marzo - aprile), tra quelle effettuate da istituzioni internazionali, governo ed istituti di ricerca, indicano per il Pil reale nel 2003 una crescita compresa tra l'1% (Prometeia, Commissione europea) e l'1,2% (Isae) e per il 2004 un aumento più sensibile che va dal 2% (Prometeia) al 2,3% per cento (Fmi). Il Governo, ad aprile, nella Relazione sull'andamento dell'economia, che aggiorna la Relazione previsionale 2003 dello scorso autunno, indica una crescita del Pil reale dell'1,1% per il 2003. Negli ultimi mesi, il costante ridimensionamento delle stime testimonia una profonda incertezza. L'attesa ripresa non riesce ad avviarsi, nonostante il prolungarsi della fase di stagnazione.

Il commercio estero ha chiuso il 2002 con una riduzione delle esportazioni di merci del 2,7% e una flessione del 2,4% delle importazioni (Istat). Il saldo commerciale, attivo per 9.009 milioni di euro, è risultato in calo rispetto ai 9.862 milioni del 2001 (-8,6%). Entrambi i flussi hanno mostrato una sensibile decelerazione a causa del progressivo indebolimento della congiuntura internazionale e interna. Su questi andamenti continuerà a farsi sentire l'effetto della rivalutazione del cambio dell'euro, che a ottobre 2002 ha superato la parità 1 a 1 con il dollaro.

L'avvio del 2003 è negativo, nel primo trimestre, rispetto all'analogo periodo del 2002, in base ai dati grezzi, le importazioni di merci hanno regi-

strato un aumento tendenziale del 5,1%, mentre le esportazioni sono aumentate solo dello 0,6%. Il saldo è risultato negativo per 2.787 milioni di euro, rispetto ad un passivo di 54 milioni di euro nello stesso periodo del 2002. Per i soli prodotti trasformati manufatti le variazioni tendenziali trimestrali sono risultate pari a +3,4% per le importazioni e a +0,6% per le esportazioni. I dati destagionalizzati di marzo rilevano, rispetto a febbraio, una riduzione congiunturale dell'export (-1,0%) e una stazionarietà dell'import (+0,1%).

Nel primo trimestre, per il commercio con i paesi dell'Ue, la variazione ten-

denziale delle esportazioni è stata di +0,3% e quella delle importazioni è risultata di +4,3. Relativamente al commercio con i paesi extra Ue, il primo trimestre, ha visto un lieve aumento tendenziale delle esportazioni (dati grezzi) dello 0,8% e una sensibile incremento delle importazioni (+6,1%), tendenza confermata dai dati di aprile.

Secondo Prometeia le esportazioni di merci aumenteranno dell'1,8% nel 2003 e del 4,9% nel 2004, in termini reali, a fronte di una crescita del 4,1% e del 6,7%, rispettivamente nel 2003 e nel 2004, delle importazioni di merci.

Le previsioni disponibili indicano una

Tab. 1. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli) - 1

	2001	2002	2003	2004	2005
Pil mondiale	1,9	2,6	2,6	3,3	3,4
Commercio internaz. (b)	-0,2	2,3	3,3	7,4	7,4
Prezzi internazionali (Usd)					
- Prodotti alimentari (a)	-3,7	7,7	9,6	7,3	-1,0
- Materie prime non petrolifere (a)	-10,0	0,5	10,7	4,1	4,0
- Petrolio	-12,3	0,0	12,7	-15,9	3,8
- Prodotti manufatti	-2,3	-0,1	6,5	-0,8	3,7
<b>Stati Uniti</b>					
Pil	0,3	2,4	1,9	2,8	2,4
Domanda interna	0,4	2,9	1,8	3,1	2,2
Saldo merci in % Pil	-4,2	-4,6	-4,8	-4,7	-4,6
Saldo di c/c in % Pil	-4,1	-4,8	-4,8	-4,7	-4,5
Inflazione (c)	2,9	1,6	2,6	2,0	2,5
Tasso di disoccupazione (d)	4,8	5,8	5,8	5,6	5,4
Avanzo delle A.P. in % Pil	0,5	-3,1	-4,6	-4,0	-3,3
Tasso di int. 3 mesi (e)	3,8	1,8	1,4	2,1	3,4
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	5,0	4,6	4,0	4,7	5,0
<b>Giappone</b>					
Pil	0,3	0,3	0,7	1,2	1,1
Domanda interna	0,9	-0,4	0,4	1,0	0,9
Saldo merci in % Pil	1,7	2,3	2,2	2,2	2,2
Saldo di c/c in % Pil	2,2	2,5	2,1	2,0	2,0
Inflazione (c)	-1,5	-0,9	-0,4	-0,7	-0,1
Tasso di disoccupazione (d)	5,0	5,4	5,4	5,2	5,1
Avanzo delle A.P. in % Pil	-7,1	-6,6	-7,4	-7,9	-7,8
Tasso di interesse 3 mesi (e)	0,2	0,1	0,1	0,2	0,6
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	1,3	1,3	0,9	1,2	1,5
Yen (¥)/ Usd (\$)	121,3	125,1	121,8	124,5	123,7
<b>Uem (12)</b>					
Pil	1,4	0,8	1,0	1,9	2,6
Domanda interna	0,9	0,2	1,0	1,9	2,9
Saldo merci in % Pil	2,1	2,9	2,9	3,2	3,1
Saldo di c/c in % Pil	1,0	1,7	1,4	1,9	1,7
Inflazione (c)	2,7	2,2	2,0	1,9	1,7
Tasso di disoccupazione (d)	8,0	8,2	8,5	8,2	7,8
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,5	-2,2	-2,2	-2,0	-1,7
Tasso di interesse 3 mesi (e)	4,3	3,3	2,4	2,3	2,8
Usd (\$) / Euro (€)	0,90	0,95	1,02	1,00	1,05

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Oece. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2003.

crescita reale delle esportazioni complessive di beni e servizi compresa tra il 2% e il 3,4% nel 2003 e tra il 5,2 e il 6% per il 2004. Le importazioni dovrebbero avere una dinamica superiore, compresa tra il 4% e il 4,6% nel 2003 e tra il 4,8% e il 6,5% nel 2004. Secondo il Governo, nel 2003 la ripresa dell'attività produttiva e della domanda interna sosterranno un aumento del 4,7% delle importazioni di beni e servizi, mentre le esportazioni aumenteranno del 3,5%, nonostante la rivalutazione dell'euro. Il saldo positivo della bilancia commerciale in miglioramento, dovrebbe permettere una riduzione del saldo negativo del conto corrente della bilancia dei pagamenti, dal -7,1% del 2002 al -5,3% del 2003.

Gli **investimenti** hanno avuto una crescita reale dello 0,5% nel 2002, rispetto all'anno precedente, sensibilmente inferiore all'aumento del 2,6% realizzato nel 2001.

Nal primo trimestre 2003 i dati degli

investimenti fissi lordi, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, indicano una sensibile flessione congiunturale del 5,0% (-7,3% per macchinari e attrezzature, -10,7% per i mezzi di trasporto e solo -0,3% per le costruzioni) e un lieve aumento tendenziale dello 0,4% (-1,9% per macchinari e attrezzature, +3,9% per i mezzi di trasporto e solo +1,9% per le costruzioni). L'intonazione negativa rispetto alla positiva chiusura del 2002 si riflette in un andamento a mala pena positivo rispetto al primo trimestre 2002.

Le più recenti previsioni indicano per gli investimenti fissi lordi reali una crescita compresa tra il 2,1% e il 2,4% nel 2003 e per il 2004 un aumento un po' più elevato che va dal 2,7% al 4%. Il Governo (Ministero dell'Economia e delle Finanze, Relazione previsionale e programmatica per il 2003, aggiornamento aprile 2003) indica una crescita degli investimenti fissi lordi reali del 2% per il 2003, nell'ipotesi di una

ripresa della domanda interna e di un miglioramento del clima di fiducia nella seconda parte dell'anno.

L'inchiesta condotta da Isae, tra febbraio e marzo 2003, sulle imprese manifatturiere ed estrattive ha registrato una flessione nominale della spesa per investimenti pari al 7,2% per il 2002 e programmi di contrazione del 10,7% della spesa nominale per il 2003.

In base alle indagini Banca d'Italia sugli investimenti delle imprese dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti, gli investimenti fissi lordi delle imprese sono programmati in calo dell'11,2% per l'industria in senso stretto (-13,6% per la manifattura), del 10,4% per i servizi e del 10,7% nel complesso. Ciò è dovuto in particolare al peggioramento delle attese sulla domanda e all'esistenza di rilevanti margini di capacità produttiva inutilizzata, il grado di utilizzo degli impianti è ai minimi dal quarto trimestre 1996, al ridursi delle prospettive di ripresa a breve e alla minore disponibilità finanziaria.

**Il clima di fiducia dei consumatori**, toccato il minimo a gennaio, apparso in recupero ad aprile, è di nuovo in calo. L'indice destagionalizzato e corretto per fattori erratici, indagine Isae, è sceso a maggio a 106,3 (106,9 ad aprile), pur restando sui livelli minimi da marzo 1994.

Il giudizio sul quadro economico generale italiano migliorano lievemente. Peggiorano il giudizio e le previsioni sulla propria situazione personale. Si consolidano le aspettative di stabilizzazione dell'inflazione nei prossimi dodici mesi.

L'indice grezzo del valore delle **vendite del commercio fisso al dettaglio** a prezzi correnti ha fatto segnare un aumento tendenziale del 2,3% nel primo trimestre 2003 (+4,6% gli alimentari e +0,6% i non alimentari). L'indice destagionalizzato ha avuto una flessione congiunturale dello 0,2% a marzo.

Secondo i dati Istat, il 2002 si è chiuso con un incremento reale della **spesa per consumi delle famiglie** dello 0,4%, la stessa variazione del Pil. Nel primo trimestre 2003, la variazione congiunturale della spesa delle famiglie, a prezzi costanti e a valori destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, rispetto al trimestre precedente, è stata nulla, mentre quella tendenziale è risultata pari all'1,9%. Sono quindi i consumi delle famiglie ad avere fornito supporto, limitato, all'attività economica.

Tab. 2. Lo scenario per i maggiori paesi europei (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Germania</b>					
Pil	0,7	0,3	1,0	2,5	2,6
Domanda interna	-0,7	-1,3	0,9	2,8	3,1
Saldo merci in % Pil	4,7	6,1	6,1	5,9	5,7
Saldo di c/c in % Pil	0,3	1,8	1,8	1,7	1,6
Inflazione (c)	2,4	1,3	0,7	1,7	1,0
Tasso di disoccupazione (d)	7,8	8,2	8,2	7,8	7,4
Avanzo delle A.P. in % Pil	-2,8	-3,8	-3,0	-2,1	-1,7
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,8	4,8	4,5	4,8	4,7
<b>Francia</b>					
Pil	1,8	0,9	1,9	2,8	2,7
Domanda interna	1,6	0,7	1,9	3,0	2,8
Saldo merci in % Pil	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Saldo di c/c in % Pil	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9
Inflazione (c)	1,8	1,9	1,4	1,8	1,3
Tasso di disoccupazione (d)	8,5	8,7	8,7	8,3	7,8
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,4	-2,8	-2,8	-2,1	-1,7
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,9	4,8	4,6	4,9	4,8
<b>Spagna</b>					
Pil	2,7	2,0	2,4	3,0	2,7
Domanda interna	2,7	1,9	2,5	3,0	2,8
Saldo merci in % Pil	-5,1	-3,8	-3,8	-3,9	-3,9
Saldo di c/c in % Pil	-2,4	-0,8	-0,7	-0,6	-0,5
Inflazione (c)	3,7	3,6	3,0	2,9	2,5
Tasso di disoccupazione (d)	10,6	11,5	11,2	10,8	10,2
Avanzo delle A.P. in % Pil	-0,1	0,0	-0,2	0,2	-0,1
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,1	5,0	4,7	5,0	4,9
<b>Regno Unito</b>					
Pil	1,9	1,5	2,2	2,4	3,1
Domanda interna	2,4	1,9	2,0	1,9	2,6
Saldo merci in % Pil	-3,3	-2,8	-2,6	-2,3	-2,0
Saldo di c/c in % Pil	-1,8	-1,1	-1,2	-0,8	-0,6
Inflazione (c)	1,2	1,3	2,0	2,5	2,3
Tasso di disoccupazione (d)	5,0	5,2	5,0	4,8	4,8
Avanzo delle A.P. in % Pil	0,7	-1,1	-1,3	-1,0	-0,8
Tasso di interesse 3 mesi (e)	4,9	4	3,5	3,5	3,4
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7
Sterlina (£)/ Usd (\$)	0,695	0,660	0,642	0,663	0,670

(c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2003.**

Le più recenti previsioni (marzo – aprile), effettuate da istituzioni internazionali ed istituti di ricerca, indicano per il 2003 una crescita della spesa delle famiglie compresa tra l'1,3% (Prometeia) e l'1,8% (Commissione Europea). Per il 2004 le variazioni previste sono comprese tra il 2% e il 2,3%. Secondo il Governo, Relazione sull'andamento dell'economia, la crescita della spesa delle famiglie nel 2003 sarà dell'1,5%.

Nonostante la forte crescita degli ultimi mesi dell'anno, il 2002 si è chiuso con un decremento del 3 per cento dei **prezzi delle materie prime** valutati in euro. Nei primi quattro mesi del 2003 l'indice generale Confindustria in euro ha registrato una crescita tendenziale del 2,6% sull'analogo periodo del 2002. L'indice mensile, che ad aprile è in flessione tendenziale del 15,3%, toccato un picco a febbraio, pare destinato ad un trend discendente nel 2003, a causa della svalutazione del dollaro, del calo del petrolio e della limitata pressione della domanda industriale.

L'indice dei **prezzi alla produzione dei prodotti industriali** (Istat) ha chiuso il 2002 con un aumento dello 0,2%, con variazioni tendenziali negative fino a giugno e positive da luglio in poi, ma inferiori a quelle dei prezzi al consumo. L'incremento si è fatto più rapido nel 2003. La variazione tendenziale dell'indice ad aprile è stata del 2,0% per cento, nei primi quattro mesi del 2003 ha toccato il 2,5%, anche se quella rilevata per gli ultimi dodici mesi resta all'1,3%.

Caldo il 2003 per i **prezzi al consumo**, a causa della scarsa competizione in numerosi comparti del terziario. La variazione tendenziale dell'indice per la collettività nazionale, a maggio, è stata del 2,7% (2,6% negli ultimi dodici mesi), quella dell'indice per le famiglie di operai e impiegati, ad aprile, è risultata del 2,5 per cento (2,4 per cento negli ultimi dodici mesi). L'indice armonizzato Ue, a maggio, ha avuto una variazione tendenziale del 2,9% (2,8% negli ultimi dodici mesi), di contro ad una variazione nei paesi della zona euro del 2,1 per cento. L'inflazione media annua per il 2002 si è attestata al 2,5%, nettamente al di sopra dell'1,7% programmatico, e nel 2003 secondo il Governo dovrebbe mantenersi al 2,2%. Le previsioni di Prometeia indicano una crescita dei prezzi alla produzione del 2,2%, per il 2003, in rientro nel 2004 allo 0,9%, e un aumento dei prezzi al consumo del

2,5% nel 2003, anch'essa in rientro nel 2004 al 2,2%.

**I tassi di interesse.** Per sostenere l'economia, a dicembre 2002, la Bce ha ridotto il tasso di rifinanziamento sulle operazioni di rifinanziamento principali dal 3,25 al 2,75 per cento, per portarlo poi al 2,50 per cento a marzo e al 2% il 5 giugno, anche in considerazione dell'andamento del cambio dell'euro. I tassi di interesse sono ancora in discesa, in assenza della ripresa. Il tasso medio sui prestiti, mantenutosi da gennaio a novembre 2002 attorno al 5,8%, ha iniziato una discesa giunta al 5,17% di aprile 2003. Analogo il comportamento del tasso interbancario, che sempre da gennaio a novembre 2002 ha oscillato attorno al 3,4%, per scendere poi fino al 2,84 di aprile 2003. Data la notevole preferenza per la liquidità degli operatori, i rendimenti dei Bot a 12 mesi, dopo avere oscillato tra il 3,4% e il 3,8% da gennaio a luglio 2003, sono scesi costantemente fino al 1,86% di giugno 2003. Tali andamenti hanno confermato le previsioni di Prometeia secondo le quali il tasso medio sugli impieghi e quello sui Bot dovrebbero dovuto mantenersi sui livelli attuali o subire un'ulteriore lieve riduzione.

La debole fase ciclica ha avuto effetti negativi sul **mercato del lavoro**. A gennaio 2003, gli occupati sono risultati 21,824 milioni, con un incremento tendenziale di 0,8%, il più modesto degli ultimi cinque anni, (+0,1% la variazione congiunturale su ottobre 2002 del dato destagionalizzato). Le variazioni tendenziali, rispetto a gennaio 2002, sono risultate pari a -2,2% per l'agricoltura, +0,2% per l'industria in senso stretto, +4,3% per le costruzioni e +0,9% per i servizi. Sempre a gennaio le persone in cerca di occupazione hanno avuto un incremento congiunturale dello 0,9 per cento, e flessione tendenziale pari allo 0,5%. Il tasso di disoccupazione, dopo avere toccato un minimo con la rilevazione di luglio 2002 (8,7%), è risalito fino al 9,1% a gennaio 2003. Nel breve periodo, si dovrebbe avere una vera inversione della tendenza alla riduzione avviata dal 1999.

A marzo, l'indice dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese, industria, edilizia e servizi, al netto della Cig ha registrato un calo congiunturale dello 0,1%. La variazione tendenziale dell'indice riferita allo stesso mese e quella riferita al primo trimestre 2003 sono risultate entrambe

Tab. 3. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli) - 2

	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Africa (1)</b>					
Pil	2,0	2,6	2,8	3,2	3,4
Inflazione (g)	5,5	10,0	10,5	6,9	6,7
Saldo merci in % Pil	1,3	1,0	1,3	0,9	0,8
Saldo di c/c in % Pil	-1,5	-1,3	-1,0	-1,4	-1,1
<b>America Latina</b>					
Pil	0,0	-2,5	0,6	2,6	3,6
Inflazione (g)	5,5	11,4	20,0	7,0	7,5
Saldo merci in % Pil	0,6	2,2	3,1	3,1	2,8
Saldo di c/c in % Pil	-0,5	0,9	1,8	1,4	1,0
<b>Europa Centrale (2)</b>					
Pil	2,4	2,1	2,2	3,6	3,2
Inflazione (g)	6,1	2,7	5,1	3,0	4,0
Saldo merci in % Pil	-1,8	-1,2	-0,8	-0,6	-0,6
Saldo di c/c in % Pil	-1,6	-1,1	-0,7	-0,4	-0,4
<b>Ex Unione Sovietica</b>					
Pil	4,9	4,3	4,3	4,6	5,2
Inflazione (g)	21,2	16,0	14,5	12,7	13,0
Saldo merci in % Pil	17,0	14,2	13,4	9,3	8,7
Saldo di c/c in % Pil	14,5	12,1	11,9	7,7	7,4
<b>Cina e subcontinente indiano (3)</b>					
Pil	5,9	7,1	6,4	6,8	6,6
Inflazione (g)	1,5	1,4	2,3	2,1	2,3
Saldo merci in % Pil	1,4	1,2	1,2	1,1	0,9
Saldo di c/c in % Pil	1,4	1,2	1,2	1,1	0,9
<b>Paesi del pacifico (4)</b>					
Pil	2,1	4,6	4,0	4,1	4,3
Inflazione (g)	3,8	2,8	4,3	3,0	3,8
Saldo merci in % Pil	10,5	9,4	9,1	9,0	8,4
Saldo di c/c in % Pil	10,9	9,9	9,5	9,3	8,8

(1) esclusi i paesi bagnati dal Mediterraneo. (2) Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria. (3) Cina, India, Pakistan, Sri Lanka, Bangladesh. (4) Hong Kong, Indonesia, Corea del Sud, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia. (g) Deflatore della domanda interna. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2003.**

pari a -1,2%. Da gennaio ad aprile 2003, rispetto all'analogo periodo del 2002, le retribuzioni orarie contrattuali sono aumentate del 2,0%.

Il 2002 per la **finanza pubblica** è stato caratterizzato dal continuo aggiustamento dell'obiettivo della quota dell'indebitamento netto della P.a. sul Pil. Tale peso è passato dallo 0,5% dell'aggiornamento del programma di stabilità al 1,1% in sede di Dpief di giugno, per salire ulteriormente al 2,1% con la Relazione previsionale e programmatica per il 2003 di fine settembre. A fine 2002, secondo i dati Istat, l'**indebitamento netto della P.A.** è ammontato a 28 miliardi e 807 milioni di euro, con una riduzione di 3,4 miliardi rispetto al 2001. L'incidenza sul Pil è stata del 2,3%, rispetto al 2,6% del 2001. Questa rincorsa è stata essenzialmente dovuta al rallentamen-

to della crescita economica, che ha influito negativamente sul gettito fiscale, e all'aumento delle uscite di parte corrente al netto della spesa per interessi. Le spese in conto capitale sono diminuite del 10,8%, mentre le uscite di parte corrente sono aumentate del 2,2%, ma solo grazie al contenimento della spesa per interessi, passata dal 6,4% al 5,7% del Pil, al netto della quale le uscite correnti sono aumentate del 4,1%. L'avanzo primario, saldo tra entrate e uscite di cassa al netto degli interessi sul debito, dovrà recuperare fortemente, dopo essere sceso lo scorso anno al 3,4% del Pil, rispetto al 3,8% del 2001 e dal 5,8% del 2000.

Il **debito della Pubblica amministrazione**, secondo i dati Istat, che a fine 2002 ammontava a 1.342,6 miliardi di euro è migliorato in rapporto al Pil, scendendo dal 109,5% del 2001 al 106,7% del 2002. Il miglioramento è dovuto anche all'operazione di con-

cambio di titoli pubblici detenuti dalla Banca d'Italia. Per il Ministero dell'Economia e delle Finanze Nei primi cinque mesi del 2003 si è registrato complessivamente un fabbisogno del settore statale di circa 36.900 milioni, inferiore del 2,2% rispetto a quello dell'analogo periodo 2002. Nello stesso periodo le entrate fiscali, dati di cassa, aggregato che comprende il bilancio dello Stato, delle Regioni e degli enti previdenziali, hanno raggiunto 166055 milioni di euro, con un aumento del 9,1% sullo stesso periodo dello scorso anno.

Il Governo, nell'aggiornamento di aprile della Relazione previsionale e programmatica per il 2003, ha modificato anche l'obiettivo dell'indebitamento netto della P.A. per l'anno in corso portandolo dall'1,5% al 2,3% del Pil e ha indicato un rapporto tra Debito pubblico e Pil pari al 105,9%. In assenza della ripresa economica, il rispetto del Patto di stabilità, potrà essere conseguito nel 2003 con il ricorso a misure temporanee sulle entrate, "una tantum". Nel 2004, o si avrà una sensibile ripresa, oppure occorrerà sostituire le misure una tantum del 2002-2003 con interventi strutturali. Le più recenti previsioni, effettuate da istituzioni internazionali e istituti di ricerca, indicano un rapporto tra indebitamento netto della A.P. e Pil tra il 2,2% e il 2,4% per il 2003 e tra il 2,3% e il 3,1% per il 2004. Il rapporto tra debito della Pubblica amministrazione e Pil dovrebbe ridursi e toccare, rispettivamente nel 2003 e nel 2004, per Prometeia il 105,1% e il 103,2%

per cento e per Isae il 104,6% e il 102,3%.

Nel 2002 la **produzione industriale**, dato grezzo, è diminuita dell'1,4% rispetto al 2001. La produzione delle sole attività manifatturiere ha avuto una riduzione più sensibile (-2%). Sia la produzione industriale, sia quella manifatturiera, hanno avuto tassi di variazione tendenziali trimestrali negativi per cinque trimestri consecutivi, dal 2° 2001 al 2° 2002, quindi nel 3° e 4° trimestre 2002, hanno avuto incrementi inferiori all'1%. Ora, il 1° trimestre 2003 si chiude nuovamente con una nuova variazione tendenziale negativa, la produzione industriale (dato grezzo) cede l'1% (lo 0,6% se corretto per i giorni lavorativi), quella manifatturiera perde l'1,6%. La variazione congiunturale trimestrale dell'indice destagionalizzato della produzione industriale è risultata pari a -0,5%, a -0,1% quella della produzione manifatturiera, rispetto al 4° trimestre 2002. Sulla base delle previsioni Isae, nel 2° trimestre 2002 la produzione industriale, dato grezzo, dovrebbe aumentare dello 0,4%. L'**indagine rapida di Confindustria** rileva per la produzione industriale grezza una variazione tendenziale dello 0,9% ad aprile e di -3,0% a maggio.

Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** nel primo trimestre 2003 è ha avuto un incremento elevato (+47,6 per cento, pari a 67,894 milioni di ore), rispetto al primo trimestre 2002. Questa impennata nel ricorso alla cassa non è ancora stata pienamente colta dalla variazione tendenziale sugli ultimi dodici mesi (-24,6) rilevata a marzo 2003.

La variazione tendenziale del **fatturato industriale** nel primo trimestre 2003 è risultata pressochè nulla (+0,2%), dopo il buon incremento segnato a fine 2002 (+4,9%). L'andamento è risultato non molto difforme per il fatturato nazionale (+0,3%) e quello estero (-0,1%). Più pesante la tendenza del fatturato del settore manifatturiero, che ha fatto segnare variazioni tendenziali di -0,6% per l'aggregato, di -0,8% per il fatturato nazionale e di -0,1% per il fatturato estero. Segnali negativi sono venuti dall'indagine rapida di Confindustria che per il fatturato totale, interno ed estero ha rilevato variazioni tendenziali rispettivamente pari a -0,7%, -0,6% e -0,8%, ad aprile, e nel maggio pari a -1,2%, +0,4% e -2,8%.

Gli **ordinativi industriali** sono caduti nel primo trimestre 2003, facendo segnare una variazione tendenziale di -

Tab. 4 - Indici del fatturato (totale, nazionale, estero), della produzione, degli ordini (totali, nazionali, esteri) per l'industria e per l'industria manifatturiera italiana, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Marzo 2003.

	Mese <sup>(1)</sup>	Trim. <sup>(2)</sup>	Anno <sup>(3)</sup>
<b>Industria</b>			
Fatturato	-0,6	0,2	1,3
- Fat. Nazionale	-0,2	0,3	1,3
- Fat. Estero	-1,7	-0,1	2,1
Produzione	-0,7	-1,0	-0,3
Ordini	-9,0	-5,0	1,2
- Ord. Nazionali	-8,1	-4,0	0,6
- Ord. Esteri	-11,1	-7,2	2,5
<b>In. manifatturiera</b>			
Fatturato	-1,5	-0,6	1,1
- Fat. Nazionale	-1,5	-0,8	0,7
- Fat. Estero	-1,7	-0,1	2,1
Produzione	-1,4	-1,6	-0,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Tab. 5 - Indice della produzione dell'industria manifatturiera, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Marzo 2003.

	Mese <sup>(1)</sup>	Trim. <sup>(2)</sup>	Anno <sup>(3)</sup>
Francia <sup>(a)</sup>	0,1	0,7	-0,2
Germania <sup>(b)</sup>	2,3	2,2	0,8
Spagna <sup>(c)(4)</sup>	10,7	4,0	2,8
Regno Unito <sup>(d)</sup>	0,6	-0,7	-2,2
Stati Uniti <sup>(e)(5)</sup>	0,5	0,6	0,1
Giappone <sup>(f)</sup>	4,1	5,6	2,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati: (a) Institut National de la Statistique et des Études Économiques; (b) Statistische Bundesamt Deutschland; (c) Instituto Nacional de Estadística; (d) National Statistics; (e) Federal Reserve; (f) Ministry of Economy, Trade and Industry.

Note. (1) Variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. (2) Variazione rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. (3) Variazione dell'indice negli ultimi dodici mesi rispetto ai precedenti dodici mesi. (4) Compresa produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua. (5) Manufacturing "SIC".

5,0% per gli ordini totali, -4% per quelli nazionali e -7,2% per quelli esteri. L'indagine rapida di Confindustria ha rilevato per l'aggregato dei nuovi ordini un andamento altalenante, con una variazioni tendenziale dell'1,6% ad aprile e di -2,3% a maggio.

L'indagine Isae sulle imprese manifatturiere ed estrattive rileva un ulteriore peggioramento del **clima di fiducia** a maggio, dopo la ripresa di gennaio e febbraio. Negativi i giudizi sullo stato di ordini e produzione, le scorte risalite a valori superiori a quelli considerati normali. Migliorano le attese sull'andamento a breve della produzione, degli ordini e dell'occupazione e si ridimensionano le attese di tensioni sui prezzi. Il grado di utilizzo degli impianti industriali nel primo trimestre 2003 è indicato al 75,7 per cento, ai minimi dal quarto trimestre 1996.

Chiuso con le informazioni disponibili all'11 giugno 2003.

## Quadro regionale

### Artigianato

Nei primi tre mesi del 2003, secondo l'indagine di Unioncamere nazionale, le imprese artigiane dell'Emilia-Romagna hanno registrato un calo del volume della produzione del 3,1 per cento, rispetto allo stesso trimestre del 2002, a fronte della diminuzione dell'1,0 per cento riscontrata nella totalità del settore manifatturiero. La capacità produttiva si è attestata al 76,0 per cento, quasi due punti percentuali in meno rispetto al totale manifatturiero. Un analogo andamento ha riguardato le vendite scese a prezzi correnti del 2,9 per cento contro il -0,7 per cento manifatturiero. A questa situazione di difficoltà non poteva essere estranea la domanda, scesa del 3,4 per cento, in misura più intensa rispetto al settore manifatturiero (-1,6 per cento). Per quanto concerne l'export - l'artigianato ha destinato all'estero quasi il 31 per cento delle vendite rispetto al 46,0 per cento del totale manifatturiero - è stato riscontrato un calo in valore dello 0,8 per cento, in contro tendenza rispetto all'andamento dell'industria manifatturiera (+0,3 per cento). I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini sono risultati due, uno in meno rispetto all'industria manifatturiera. L'unica nota positiva del panorama congiunturale del primo trimestre 2003 è stata rappresentata

dall'occupazione alle dipendenze, apparsa in crescita dello 0,5 per cento rispetto alla situazione di fine 2002.

### Industria delle costruzioni

L'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna ha dato qualche segnale di rallentamento. Nei primi tre mesi del 2003 il volume di affari è diminuito dello 0,5 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le maggiori difficoltà hanno interessato la classe dimensionale da 10 a 49 dipendenti (-1,8 per cento), a fronte della sostanziale stazionarietà esibita dalle piccole imprese fino a 9 dipendenti (-0,1 per cento) e del lieve aumento (+0,6 per cento) evidenziato dalle imprese con almeno 50 dipendenti.

Il giudizio sull'andamento del settore è stato caratterizzato da pareri prevalentemente negativi. A fare pendere la bilancia in questo senso sono state le imprese fino a 49 dipendenti, a fronte dei giudizi prevalentemente positivi espressi dalle imprese di più grande dimensione.

Le difficoltà attraversate nei primi tre mesi del 2003 dovrebbero tuttavia essere episodiche. Nel trimestre successivo il volume di affari dovrebbe riprendere a risalire, senza alcuna distinzione di classe dimensionale.

### Commercio al dettaglio

I primi tre mesi del 2003 si sono chiusi per gli esercizi commerciali al dettaglio dell'Emilia-Romagna senza nessuna variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La situazione di stallo è stata determinata dall'andamento negativo della piccola e media distribuzione, le cui vendite sono tendenzialmente diminuite in volume rispettivamente del 2,2 e 1,8 per cento, a fronte della crescita del 4,9 per cento evidenziata dalla grande distribuzione. Tra i settori di attività, al lieve progresso dei prodotti alimentari

(+0,9 per cento) si è contrapposta la diminuzione del comparto non alimentare (-2,7 per cento), con un picco negativo del 4,3 per cento relativo all'abbigliamento e accessori. Per quanto concerne la localizzazione dei punti di vendita, la diminuzione più ampia ha interessato la piccola distribuzione dei centri storici-centri città (-2,0 per cento). Nei comuni turistici il calo è risultato meno accentuato (-1,8 per cento), in virtù della buona intonazione della grande distribuzione, la cui crescita del 3,5 per cento ha parzialmente compensato i cali del 2,2 e 1,5 per cento riscontrati rispettivamente nella piccola e media distribuzione. Le imprese plurilocalizzate hanno registrato un incremento del 2,2 per cento, anche in questo caso da ascrivere alla vivacità della grande distribuzione.

Il basso profilo delle vendite si è associato all'appesantimento della consistenza delle giacenze, fenomeno questo che ha interessato ogni tipologia di esercizio. Tra i settori di attività si segnala la pesantezza dei prodotti dell'abbigliamento e accessori, oltre al leggero ridimensionamento degli alimentari.

Le previsioni a breve termine non hanno risentito della sfavorevole congiuntura. Per il trimestre aprile-giugno si prevede una generalizzata crescita delle vendite, soprattutto per quanto concerne i prodotti per la casa ed elettrodomestici. Lo stesso andamento è stato riscontrato in termini di ordinativi. Ogni tipologia di esercizio e settore di attività è concorde nel prevederne un aumento, soprattutto di prodotti per la casa ed elettrodomestici.

### Commercio all'ingrosso e di autoveicoli

Nell'ambito delle vendite all'ingrosso e di autoveicoli i primi tre mesi del 2003 sono stati anch'essi caratterizzati da una congiuntura sfavorevole. Il volume di affari si è ridotto del 3,5 per

Tab. 6. Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue salvo diversa indicazione. 2003

	Prometeia (mar. 03)	Isae (apr. 03)	Ref.Irs (apr. 03)	Fmi (apr. 03)	Ue (apr. 03)	Governo (apr. 03)
Prodotto interno lordo	1,0	1,2	1,6	1,1	1,0	1,1
Importazioni	4,0	4,0	2,7	4,0	4,6	4,7
Esportazioni	2,0	3,0	3,0	3,4	2,8	3,5
Consumi delle famiglie	1,3	1,5	1,3	1,4	1,8	1,5
Consumi collettivi	0,6	0,5	nd	0,8	1,8	0,8
Investimenti fissi lordi	2,4	2,3	1,1	2,1	1,7	2,0
Disoccupazione (a)	9,0	9,1	9,0	9,3	9,1	8,9
Prezzi al consumo	2,5	2,5	2,5	2,4	2,4 (1)	2,3
Indebitamento A. P. (b)	2,2	2,2	1,9	2,4	2,3	2,3
Debito Pubblico A. (b)	105,1	104,6	104,9	105,4	106,0	105,9

(a) Tasso percentuale. (b) Percentuale sul Pil. (1) Tasso di inflazione armonizzato Ue.

cento rispetto allo stesso trimestre del 2002. Per le piccole imprese fino a 9 dipendenti e quelle da 10 a 49 dipendenti i cali sono saliti rispettivamente al 4,9 e 4,1 per cento. Di segno opposto l'andamento delle imprese con almeno 50 dipendenti cresciute del 2,0 per cento.

L'andamento del settore in generale è stato giudicato prevalentemente negativo, fatta eccezione per le imprese con almeno 50 dipendenti, le cui valutazioni positive sono state praticamente pari a quelle negative. Nelle rimanenti classi dimensionali nessuna impresa ha giudicato il proprio settore in aumento. Per il trimestre successivo

le imprese prevedono tuttavia di migliorare il volume di affari, fatta eccezione per la dimensione da 10 a 49 dipendenti. Le imprese con almeno 50 dipendenti brillano per un ottimismo piuttosto diffuso: il 40 per cento ha dichiarato aumenti rispetto al 3 per cento che ha invece previsto diminuzioni.

#### **Alberghi, ristoranti e servizi turistici**

Per le imprese operanti negli alberghi, ristoranti e servizi turistici i primi tre mesi del 2003 si sono chiusi negativamente. Il volume di affari è diminuito del 6,8 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Ogni

classe dimensionale ha accusato cali, apparsi piuttosto accentuati nelle imprese da 1 a 9 dipendenti (-7,4 per cento). I giudizi sull'andamento del proprio settore sono risultati prevalentemente negativi, soprattutto nelle imprese di più grandi dimensioni. Questo andamento dovrebbe tuttavia preludere ad una ripresa nel secondo trimestre del 2003. Le previsioni di crescita appaiono infatti prevalenti rispetto a quelle di diminuzione. Le imprese più ottimiste sono quelle fino a 49 dipendenti. Nelle rimanenti imprese con almeno 50 dipendenti l'ottimismo è meno accentuato.



## CONGIUNTURA INDUSTRIALE

### 1° trimestre 2003

Il **fatturato** dell'industria regionale ha subito una riduzione tendenziale dello 0,7% nel primo trimestre 2003, a fronte di una variazione tendenziale dei prezzi alla produzione a livello nazionale del 2,7% nello stesso trimestre. L'andamento del fatturato regionale è risultato migliore di quello nazionale (-1,7%) ed in linea con quello medio del Nord Est (-0,6%).

Rispetto al primo trimestre 2002, solo il fatturato del settore alimentare e bevande è risultato in aumento (+1,3%), stabili quello dell'aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto e delle industrie di trattamento metalli e minerali metalliferi, mentre ha subito una sensibile riduzione il fatturato dell'industria dei settori moda (-7%).

La caduta del fatturato ha colpito soprattutto le imprese minori, da 1 a 9 dipendenti, e le piccole, da 10 a 49 dipendenti, che hanno registrato una diminuzione del fatturato rispettivamente del 3% e dell'1,4%, mentre il fatturato delle medie imprese, da 50 a 499 dipendenti, è aumentato dello 0,6%.

A fronte di una riduzione tendenziale dello 0,7% del fatturato complessivo, nel primo trimestre 2003, le **esportazioni** dell'industria regionale hanno fatto segnare un leggero incremento (+0,3%), rispetto al primo trimestre dello scorso anno. L'andamento del fatturato all'esportazione è risultato peggiore di quello nazionale (+1%), ma migliore di quello rilevato per il Nord Est (-0,1%).

Da segnalare l'andamento negativo delle esportazioni dei settori moda (-6,3%), in linea con l'andamento del fatturato complessivo del settore, e dell'industria del legno e del mobile (-5,2%), ben al di sotto della variazione del fatturato settoriale. Il fatturato all'esportazione dell'industria alimentare ha avuto un incremento tendenzia-

le positivo (+4,5%) ed ampiamente superiore a quello del fatturato complessivo.

L'andamento del fatturato all'esportazione delle medie imprese (+0,8%) ha determinato il miglioramento registrato a livello regionale, più che compensando la riduzione tendenziale segnata sia dalle piccole imprese (-0,8%), sia da quelle minori (-3,5%). Con l'eccezione dell'industria del legno e del mobile e delle imprese minori, il fatturato all'esportazione ha mostrato un andamento migliore del fatturato aggregato sia considerando l'insieme dell'industria regionale, sia prendendo in esame le principali industrie e classi dimensionali.

Tra le **imprese** dell'industria regionale con almeno uno e non più di 500 dipendenti, quelle **esportatrici** sono il 14,9%. Tale percentuale risulta più elevata sia a livello nazionale (18,8%), sia nell'area del Nord Est (21,8%). Per le imprese esportatrici, la **quota delle esportazioni sul fatturato** raggiunge in media in regione il 46%, valore in linea con il dato del Nord Est (47,1%) e superiore alla media nazionale (42,3%).

È sensibilmente inferiore alla media regionale la quota delle imprese esportatrici nell'industria alimentare e delle bevande, in quella dei settori moda (tessili, abbigliamento, cuoio, calzature) e nell'industria del legno e del mobile, settori caratterizzati da un'elevata presenza di imprese di minore e piccola dimensione. Nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto la quota delle imprese esportatrici (27,5%) è doppia di quella media regionale ed è sensibilmente superiore anche la quota del fatturato realizzata attraverso l'esportazione (54,8%).

Ben più che a livello nazionale e che nel Nord Est, la gran parte delle medie imprese regionali (50-499 dipendenti)

sono esportatrici (85,6%). Esse realizzano all'estero il 48,8% del fatturato, mentre l'apertura verso i mercati esteri è accessibile solo per una minoranza delle piccole imprese (14,4%) e di quelle minori (9%).

L'indagine ha messo in evidenza, nel confronto tendenziale con il 1° trimestre 2002, una riduzione della **produzione** dell'industria regionale (-1%). L'andamento è risultato lievemente meno pesante di quello nazionale (-1,6%), ma peggiore di quello rilevato per il Nord Est (-0,4%).

Solo la produzione del settore alimentare e bevande non si è ridotta rispetto allo scorso anno (+0,3%), l'andamento di quella degli altri settori è stato lievemente negativo, ad esclusione dell'insieme dei settori moda (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature), che ha pesantemente risentito del clima di incertezza e di basso profilo dei consumi, facendo registrare un calo tendenziale della produzione del 6,8%.

Le imprese minori, da 1 a 9 dipendenti, hanno risentito maggiormente della congiuntura negativa, la loro produzione si è ridotta del 3,2%, anche se questo è un risultato migliore di quello conseguito dalla media delle imprese minori italiane e del nord-est. La produzione ha avuto una variazione negativa anche per le piccole imprese che hanno da 10 a 49 dipendenti (-1,2%), mentre per quelle medie con oltre 50 dipendenti si è mantenuta costante.

Il **grado di utilizzo degli impianti** si è attestato al 77,8%, superiore sia a quello medio nazionale (74,7%), sia a quello del Nord Est (75,4%). Esso risulta maggiore al crescere della classe dimensionale delle imprese, passando dal 75,6% delle imprese minori, al 76,7 delle piccole e al 79,3% delle medie imprese.

Negativo l'andamento degli **ordini** acquisiti nel primo trimestre 2003, che hanno segnato una riduzione tenden-

---

L'indagine congiunturale trimestrale sull'industria regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese industriali regionali fino a 500 dipendenti ed è effettuata con interviste condotte con la tecnica CATI. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato. L'indagine si incentra sull'andamento delle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni esistenti che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti.

I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera.

Tab. 1 - Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 1° trimestre 2003. Andamento tendenziale del fatturato, del fatturato all'export, quota del fatturato all'export sul fatturato complessivo, percentuale delle imprese esportatrici, andamento tendenziale della produzione, grado di utilizzo degli impianti, andamento tendenziale degli ordini, periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Grado utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata
Industria manifatturiera	-0,7	0,3	46,0	14,9	-1,0	77,8	-1,6	3,2
<b>Industrie</b>								
trattamento metalli e minerali metalliferi	0,2	1,1	48,3	12,1	-0,4	78,2	-1,3	2,9
alimentari e delle bevande	1,3	4,8	19,2	8,1	0,3	75,6	1,5	3,2
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-7,0	-6,0	38,9	6,7	-6,8	75,5	-6,5	3,2
del legno e del mobile	-1,2	-4,9	47,6	4,8	-1,4	75,5	-1,3	4,8
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	0,1	0,6	54,8	27,5	-0,2	77,7	-1,3	3,3
Altre manifatturiere	-0,5	0,3	41,5	19,4	-0,5	80,0	-1,5	3,1
<b>Classe dimensionale</b>								
Imprese 1-9 dipendenti	-3,0	-3,5	30,2	9,0	-3,2	75,6	-3,4	2,6
Imprese 10-49 dipendenti	-1,4	-0,8	29,7	14,4	-1,2	76,7	-2,0	2,9
Imprese 50 dipendenti e oltre	0,6	0,8	48,8	85,6	0,0	79,3	-0,7	3,7

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

ziale dell'1,6%, un risultato sostanzialmente in linea con la tendenza nazionale (-1,9%), ma peggiore della riduzione registrata dagli ordini per l'industria del Nord Est.

Per le industrie dei principali settori considerati, gli ordini acquisiti sono risultati in flessione, in linea con la tendenza regionale, dalla quale si distaccano il forte calo degli ordini per le industrie del settore moda (-6,5%) e il leggero aumento di cui hanno goduto il settore alimentare e bevande (+1,5%).

Anche l'andamento negativo degli ordini acquisiti è risultato peggiore per le imprese minori (-3,4%), che per le piccole (-2%), ma è risultato negativo anche per le medie imprese (-0,7%).

Il **periodo di produzione assicurato** dal portafoglio ordini all'industria regionale è di 3,2 mesi, un arco temporale leggermente superiore a quello garantito all'industria del Nord Est e a quella italiana. I principali settori industriali non si discostano dal dato medio ad eccezione dell'industria

medio ad eccezione dell'industria del legno e del mobile in legno, per la quale il periodo di produzione assicurata raggiunge 4,8 mesi. Il portafoglio ordini garantisce un periodo di produzione maggiore al crescere della classe dimensionale delle imprese, che va da 2,6 mesi per le minori a 3,7 mesi per le medie.

Nel primo trimestre 2003 l'**occupazione** dipendente nelle piccole e medie imprese industriali è diminuita del 1,7 per cento. Le previsioni per il secondo trimestre 2003 indicano una crescita dello 0,8 per cento.

Le **previsioni** degli operatori in merito all'andamento del secondo trimestre 2003 rispetto al primo sono positive. Per l'insieme dell'industria, il saldo tra le quote degli operatori che fanno previsioni in aumento e in diminuzione relativamente alla produzione è pari a 20,7. La differenza delle previsioni riferite al fatturato risulta leggermente migliore 21,2. Per quanto riguarda gli ordinativi, gli operatori si aspettano un

andamento positivo nel secondo trimestre rispetto al primo, spinto dagli ordini esteri, per i quali la differenza tra indicazioni positive e negative tocca quota 21,9, mentre questo saldo risulta pari a 19,0 per gli ordini interni.

Per tutte le variabili considerate le previsioni effettuate dalle imprese medie sono migliori di quelle delle imprese piccole e minori. Per le principali industrie, nel quadro positivo delle previsioni relative all'andamento della produzione, si segnalano, da un lato, la forza delle aspettative positive delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto e, dall'altro, la cautela che domina nell'industria del legno e del mobile. Tra le previsioni relative agli ordini, generalmente ampiamente positive, le uniche prevalentemente negative riguardano gli ordini interni per le industrie dei settori moda e gli ordini esteri per l'industria del legno e del mobile, mentre sono solo cautamente positive le previsioni relative agli ordini interni per l'industria alimentare e delle bevande. In quest'ultima però prevalgono ampiamente le aspettative positive per gli ordini esteri, così come avviene anche per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto.

Tab. 2 - Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 1° trimestre 2003. Previsioni relative all'andamento nel trimestre successivo rispetto al trimestre di riferimento di fatturato, produzione, ordini interni e ordini esteri. Differenza tra le percentuali delle imprese che prevedono aumenti e che prevedono diminuzioni.

	Fatturato	Produzione	Ordini interni	Ordini esteri
Industria manifatturiera	21,2	20,7	19,0	21,9
<b>Industrie</b>				
trattamento metalli e minerali metalliferi	30,7	28,4	29,4	29,8
alimentari e delle bevande	33,0	26,1	6,9	31,7
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	0,6	-22,5	-3,9	17,7
del legno e del mobile	1,6	3,3	11,4	-3,1
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	25,0	33,2	19,3	30,8
Altre manifatturiere	16,1	17,0	23,7	5,5
<b>Classe dimensionale</b>				
Imprese 1-9 dipendenti	17,0	13,3	14,0	21,9
Imprese 10-49 dipendenti	21,7	18,4	15,6	20,9
Imprese 50 dipendenti e oltre	22,4	25,0	23,3	22,6

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera